

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . du . 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. I. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LA BANCA DI CIRCOLAZIONE

II.

I nostri antichi Banchi sono essenzialmente istituti di deposito, colla circostanza però che essendo stati istituiti a un tempo come cassieri dei privati e depositarii di tutti gli atti, di tutte le scritturazioni, concernenti la trasmissione della proprietà e gli interessi dei privati, e altresì come cassieri dello Stato, essi vengono ad essere quasi il sacrario della fortuna pubblica e della fortuna privata, i custodi e i garanti di tutti gli interessi e di tutti i diritti.

Questo carattere tolse l'opportunità, o almeno sembrò che vietasse loro di tentare le operazioni di circolazione.

La Società di Assicurazioni diverse, istituto che ha reso e rende tuttora ragguardevoli servizi al nostro commercio tanto colle operazioni di assicurazione, quanto con quelle di anticipazioni su deposito di merci e di carte pubbliche, fu la prima a fondare una Cassa di risparmio degna di osservazione per merito di savio ordinamento; fu eziandio la prima a cimentarsi alle operazioni della circolazione.

Essa lo ha fatto bensì con tutte le guarentigie che i principii economici e l'esperienza propongono a cosiffatte operazioni; ma fin dal principio mirò addirittura a rendere agevole l'esito del tentativo coll'emettere dei viglietti al portatore dalla piccola cifra di 10 ducati fino a quella di quattrocento, pagabili a vista quelli che arrivano a 100 ducati, e gli altri al di sopra fra tre giorni dalla presentazione.

La Banca nazionale di circolazione viene ad estendere sopra vasta scala questo genere di operazioni.

Essa reca anzitutto con sé la raccomandazione d'una carriera percorsa sinora coi più favorevoli successi, stante la severa cautela e la inalterabile fedeltà ai regolamenti organici, colle quali procede nelle sue operazioni.

Si potrebbe per avventura osservare che portando, coll'imminente suo riorganamento, a 100 milioni il suo capitale sociale e quindi a 300 milioni la sua circolazione, essa non possa arrecare a queste provincie una dote così larga ed imponente, come potrebbero richiedere i bisogni del commercio e dell'industria man mano che l'attività individuale e collettiva andranno sviluppando e utilizzando le copiose sorgenti di prosperità, che queste provincie racchiudono.

Ma egli è ad osservarsi anzitutto che il capital sociale della Banca non si costituisce se

non con azioni volontariamente sottoscritte dai privati negozianti e banchieri. La Banca è una Società anonima, costituita dallo spontaneo concorso di capitalisti. Essa è però invigilata direttamente dal governo nelle sue operazioni, per mezzo di Commissarii a ciò delegati, stante l'importanza di queste operazioni, in vista della vasta sfera in cui per mezzo del credito queste operazioni si estendono, e infine anche perchè la Banca riceve dallo Stato una protezione che ricambia col tenere conto corrente al Tesoro governativo e collo scontarne i Boni.

Ma formata coi capitali privati non potrebbe ad un tratto estendere troppo largamente le basi del suo capitale senza rendere troppo difficile il collocamento delle sue Azioni, e quindi senza disprezzare questo e crearsi degli imbarazzi. Essa senza dubbio ha un vitale interesse a tenersi costantemente in misura a soddisfare ai bisogni del commercio, ma come questo non potrà svilupparsi che a gradi, a gradi, e anzi al presente si trova ancora nei primi stadii del suo innovamento, nè i capitali nazionali da un lato sono per anco ingigantiti nè dall'altro le transazioni e gli scambi col'estero hanno ancora assunta quell'estensione che non può essere se non il frutto del tempo e di pertinaci sforzi, così si comprende che anche l'estendersi delle operazioni della Banca debba procedere di pari passo collo sviluppo dei mezzi nazionali.

Ma il vantaggio della circolazione frattanto assume diggià estese proporzioni, prima di tutto perchè la nuova istituzione ha gettato nelle nostre provincie e va gettando una massa ragguardevole di numerario disponendo delle sue riserve metalliche; in secondo luogo perchè inmette nel campo degli scambi e delle nostre transazioni un ingente valore ne' suoi biglietti che si cambiano al pari per essere pagabili ad ogni momento in moneta sonante. A questo si deve aggiungere che essa è venuta a portare allo sviluppo dei nostri commerci e delle industrie il potente concorso dei capitali delle altre parti d'Italia, e a consociare i capitali nostri per creare con una triplicità circolazione nuovi e poderosi sussidi alla crescente attività degli scambi.

Ma un errore governativo ha portato un grave incaglio alle operazioni della Banca di circolazione in sui primi momenti appunto del suo procedere. E l'errore si fu il non aver decretato il corso obbligatorio della moneta decimale italiana in queste provincie, sì che la stessa moneta del cessato governo fosse quotizzata in valuta nazionale. Questo errore aggiunto all'altro dell'ingiustificabile ritardo a contare

la moneta d'oro e d'argento, e a intraprendere quindi la riconiazione della moneta borbonica in moneta nazionale, ha prolungate le difficoltà degli scambi e delle transazioni tra l'alta Italia e la meridionale, ed ha pure esercitato nel popolo ignaro, che giudica dai segni esteriori e dalle cose materiali, erronei giudizi politici.

Noi avevamo bensì preveduto che la Banca nazionale si sarebbe trovata a cattivo partito nei primi mesi del suo impianto in queste provincie, e che in buona logica o la istituzione di essa doveva esser ritardata, o ad ogni modo doveva susseguire all'asestamento della questione monetaria.

Alcuni hanno opinato che un istituto di circolazione nelle nostre provincie dovesse incontrare serie difficoltà perchè fondato sul credito — e il credito qui non esiste ancora — ed è impossibile creare la fiducia.

Ma il viglietto della Banca ha la sua garanzia e quindi la sua fiducia in ciò, che ad ogni momento può essere convertito nella equivalente somma di effettivo numerario. Quindi la fiducia ch'esso domanda è quella che deriva dalla certezza ch'esso equivale al possesso di una somma effettiva di moneta, e che come tale può essere ad ogni momento trasferito in altri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuazione della seduta del 3 dicembre.

Brofferio. Io invio un saluto di fraternità e di riconoscenza alla Francia, non ai suoi governi, ma a quella Francia che nelle sue rivoluzioni ha spinta avanti l'umanità ed aperta la via alla libertà ed all'incivilimento. Ho bisogno di cominciare da questa dichiarazione, perchè non vorrei che le parole di Musolino fossero mal interpretate, e perchè si sappia che l'Italia è riconoscente verso quella grande nazione ed alla sua valorosa armata.

Ora io devo indirizzare la mia parola al barone Ricasoli. In Italia, io non trovo terra da cedere: egli diceva, ed io era profondamente commosso.

Quando il conte di Cavour diceva d'andare a Roma col consenso del papa, io diceva che non vi andrebbe mai, se non avesse ricorso a quei mezzi che slanciano le nazioni verso uno splendido avvenire. Il barone Ricasoli ha raccolto quel programma. Che ha fatto il governo? Ha secondato la spinta che ha dato Garibaldi, ha incitato all'armamento? Io vedo che non si è fatto nulla, come non fossimo minacciati di gravi danni. Io vedo gli stessi uomini; ma non ci sono in Italia

altri uomini degni di prendere posti che altri ora godono? (Bene).

Io non so spiegarmi come il barone Ricasoli abbia potuto promuovere uomini odiati nei loro antecedenti. Nelle Romagne sono ancora gli uomini d'Antonelli, nelle provincie meridionali sono gli uomini del Borbone. Un uomo che a Napoli aveva cominciato ad agire ed a restituire all'ordine quelle provincie, fu osteggiato, fu richiamato.

I diversi disordini che si notano in Italia devono ripetersi dal non essersi organata in Italia una buona polizia. Gli assassini sono frequenti dovunque. Perché? perché il governo non ha pensato ad istituire un buon servizio di pubblica sicurezza.

Si caccia in Sardegna Pederzoli per un'orazione funebre in onore dei martiri italiani; si impedisce una sottoscrizione perché tende a sollecitare il governo ad andare a Roma.

Ecco l'effetto di questo sistema.

A Vercelli è stato condannato un reclutatore di disertori, il 29 dello scorso mese. Vedete dunque quanto noi dobbiamo essere buoni verso i preti.

Non s'accorge il governo che la sua polizia è composta d'uomini che patteggiano cogli assassini per dividere il bottino? Sino a quando durerà questa Babelè che confonde le menti? Come volete che i nostri tribunali possano condannare costoro, se sono composti d'uomini che hanno fatto facilmente, impiecare i nostri amici?

Come volete che a Napoli non vi sieno ladri, che ogni giorno non vi sieno dei nostri amici pugnalati, se vi sono giudici che temono di morire pugnalati e vogliono morire pensionati? A Bologna, a Napoli, a Palermo sentiamo che ogni giorno molti sono gli arrestati, ma condanne non ne udiamo mai. Il duca di Cajanello, dopo sei mesi di processo, fu rilasciato.

Quando c'è da fare l'Italia e non si pensa a farla, o non bisogna essere ministri o bisogna rinunciare a questa carica.

Noi abbiamo udito nomine recenti che fanno trascolare. Conosciamo i disordini dell'università di Palermo, tutto perché il ministro non vuol derogare una legge barbara che tassa l'ingegno.

Ho detto altre volte come fosse necessario mettere in vendita i beni delle mani morte. Perché non si è ricorso a questo provvedimento?

In mezzo a questi disordini che fa il signor Ricasoli? Vuol andare a Roma. Ha armati? Viaggiano le campagne raccoglitori di danaro di S. Pietro, s'odono dai pulpiti prediche contro l'Italia. Si vuol andare a Roma, ma a che fare? Per formar la capitale d'Italia? No! A baciare il piede del santo padre piuttosto.

Furono deposti documenti sulla quistione di Roma. Erano atti che dovevano inoltrarsi col mezzo del governo del nostro alleato. Che ha risposto la Francia? Non lo sappiamo.

La lettera diretta al Papa, che somiglia molto ad una dissertazione del padre Tosti, che effetto produsse? Al non possumus del Papa bisogna rispondere col cannone.

Con quel capitolato voi avrete fortificato il papa più di quello che ora lo è.

Voi credete che il papa non vi tema! siete in errore. Egli avrebbe potuto chiudervi i templi con una scomunica, ma non lo ha fatto.

Voi avreste voluto andare a Roma con un concordato; nel quale si sacrificasse ogni nostra libertà!

Dopo tanti sacrifici che offrivate al papa, quali ne chiedeste a lui? Nessuno. Anzi chiedetelo d'un'abdicazione assoluta, voi gli offrivate di nominare commissari i quali decideranno.

Se noi dovessimo perdere l'Italia, la nostra libertà, la nostra indipendenza, per colpa del ministero, qual onta!

L'Italia non è fatta perché non è armata; non è fatta per l'antagonismo tra i suoi cittadini; non

è fatta perché non sappiamo che domandare la indipendenza dallo straniero.

Purché i ministri sappiano richiamarci alla concordia, sappiano armare, sieno essi della destra o della sinistra, a me poco importa; ma sappiano armare ed essere indipendenti! (Bene! applausi)

Pisanelli. Io non entro nell'esame dei documenti presentati; in quanto alla politica estera, io trovo d'approvarla, perché ammetto che una politica d'aspettazione ci condurrà solo a Roma e Venezia.

In quanto alla politica interna, chi vive in questa città, dove non si passò con iscosse da una forma ad altra di governo, non ha un'idea di quello che sieno le provincie meridionali abitate da gente vivacissima, che passò rapidamente dalla tirannia alla libertà. Può facilmente ingannarsi chi parla di Napoli; ci è del malcontento, ma credo che desso derivi da un malessere reale, credo che se un uomo di stato s'inclinasse verso le popolazioni napoletane come un medico sul letto dell'ammalato, potrebbe conoscere le cause di quel malessere. Esaminiamo le cause, o signori, di esso.

La rivoluzione camminò veloce sui passi del generale Garibaldi, scacciò la dinastia. Questo fatto portò spostamenti e ferite all'interesse d'alcuni, quindi le persone furono appassionate. Quando la dinastia cadde qual attitudine dovevano assumere i nuovi reggitori dello stato?

Al concetto dell'unità italiana era impossibile resistere.

Chi voleva introdurre leggi a Napoli diverse da quelle che in altri luoghi d'Italia, si opponeva al principio.

(L'oratore si difonde ad esaminare l'amministrazione a Napoli dopo la rivoluzione, dove trova del buono, ma ne segnala gli errori. Il più grande di questi fu lo scioglimento dell'esercito borbonico, il quale gli ha creato grandi ostacoli cui passa ad enumerare. Un altro errore fu il non avere organata la guardia nazionale).

Questi errori, signori, egli dice, indebolivano il governo. Ma era d'uopo provvedere. Vi erano due sistemi: o abolire tutto e rinnovare, o conservare solo quello che era necessario per reggere la pubblica cosa.

(L'oratore esamina quello che si è fatto in quest'ordine).

(L'oratore riposa per 5 minuti).

Ho detto, egli dice, continuando, che Napoli sentivasi umiliata; e quest'era la causa del malcontento. Signori, i Napoletani costituiscono la terza parte dello stato, e naturalmente dovevano concorrere per la terza parte come nei pubblici aggravii, così nei pubblici beneficii.

In questo sentimento di umiliazione che sentono i Napoletani vi è qualche cosa di nobile orgoglio che il governo dovrebbe considerare. Il governo doveva informarsi da persone pratiche del luogo, degli usi e delle tradizioni locali. Quanto danno non è derivato al governo dal non essersi circondato di tali persone!

Noi deputati non possiamo tollerare che il governo avvantaggi una provincia a danno dell'altra; fosse pure pel Piemonte il quale, in questo ultimo decennio, a Palestro e a San Martino ha fatto tanto per la causa nazionale. (Bene, bravo!)

L'esposto spiega l'attuale stato di cose.

L'Italia ha dato l'esempio d'una rivoluzione capitanata da un principe; abbiamo bisogno di comporre i nostri interessi materiali. Verrà un giorno che questo principe imbrandirà la spada, che il solitario di Caprera uscirà dalla sua isola, per allora dobbiamo trovarci apparecchiati agli avvenimenti. (Bene)

Qual è l'origine del brigantaggio? Gente cercata dalla giustizia, per necessità doveva unirsi a comune difesa. A questi si aggiunsero i soldati sbandati. Il brigantaggio è alimentato da Roma; perché il brigantaggio si mantenga, deve esservi certamente qualche intelligenza coi contadini.

Volete ora rimediare al brigantaggio? certamente è necessario combatterlo: che la pubblica sicurezza sia bene organata, ma che Francesco II sia allontanato da Roma.

Ho accennato i rimedi che credo necessari: il governo dovrebbe istituirci una buona guardia di pubblica sicurezza, dovrà curare l'educazione intellettuale e morale. Io son certo che il giorno in cui Francesco II lascerà Roma svanirà il brigantaggio; che quando Roma sia la nostra capitale, il malcontento cesserà. Se noi avremo un volere costante, se noi saremo risoluti a voler fare l'Italia, non tarderà il giorno che vedremo sventolare sul Campidoglio la libera nostra bandiera, che Venezia sarà libera. (Applausi)

Ricasoli. Depongo sul banco della presidenza i documenti relativi alla quistione di Spagna.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Seduta del 4 dicembre

Presidenza del vice presidente TECCHIO

Continuano le interpellanze su Roma e Napoli.

Ha la parola il deputato Ricciardi.

Esordisce col dire che è tempo di lasciare da parte ogni reticenza ed abbandonare un sistema di ipocrisia.

Il presidente gli osserva la sconvenienza di tali parole applicate al Parlamento.

Per la questione estera egli dice dividere le opinioni del deputato Musolino sul conto dell'imperatore Napoleone, amare però la Francia perché vi nacquerò le sue figlie, e consiglia di protestare.

Per l'armamento biasima il ministro della guerra di non aver fatto abbastanza e gli raccomanda la gioventù già appartenente al disciolto esercito borbonico, i garibaldini e le gloriose reliquie del 1821.

Protesta per le finanze contro il sistema delle spese maggiori.

Rimprovera che si paghino grosse pensioni ai nemici della causa italiana, protesta contro tutte le spese straordinarie che si fanno nei ministeri dai singoli ministri senza consultare il ministro di finanza e finisce parlando contro le spese di rappresentanza.

Per l'ordinamento interno dice il ministero affetto da decretomania, gli rimprovera i decreti di sola attribuzione del Parlamento, da lui emanati. Dichiarò che egli amò sempre il Piemonte, perché il primo libro che gli capitò tra le mani fu il libro delle tragedie di Vittorio Alfieri, ma dice che il Piemonte deve rassegnarsi ad essere provincia italiana; accusa il governo di avere violato il plebiscito e dice che il Parlamento non dovrebbe fare leggi generali se non quando abbia sede in Roma.

Il Pres. gli fa osservare che non è il luogo che dia autorità al Parlamento, e che segga a Roma, a Napoli o a Torino, non cessa di essere Parlamento italiano.

Continua Ricciardi a lamentare la soppressione della Luogotenenza di Napoli mentre si lasciò quella di Sicilia; nega che il brigantaggio sia scemato, come asseriva Massari, dipinge i mali che travagliano Napoli e propone unico rimedio trasferire la sede del parlamento a Napoli.

Massari prende la parola per un fatto personale e sostiene che il brigantaggio è limitato alle provincie di Basilicata e Terra di Lavoro.

Segue il discorso del pres. Rattazzi da noi riferito ieri. Dopo di che parlano ancora Ricciardi, Pisanelli, Rattazzi per schiarimenti personali e la seduta è levata alle 5.

Seduta del 5 dicembre

Presidenza del vice-presidente TECCHIO

Greco. Desidererei fare una domanda al ministro degli affari esteri. Alcuni giornali hanno annunziato

che il nostro governo sia passato d'accordo col governo francese a stabilire un concerto pel quale le truppe francesi al confine coopererebbero insieme alle nostre perchè dallo stato pontificio non si continui a rinforzare il brigantaggio. Desidererei conoscere quanto ci è di vero in quest'asserzione.

Ricasoli. Chiedo il permesso di rispondere alla domanda del deputato Greco quando il governo avrà la parola per rispondere sulla questione romana.

Boncompagni nel suo discorso riduce la questione ad una questione di principii, nota la convenienza che ha la chiesa di scendere ad una conciliazione. Egli non ne dispera, e s'aspetta tutto dal tempo. Argomenta che dal momento che questa soluzione avverrà, la politica seguita dal governo è l'unica da seguirsi. Termina con una preghiera a favore del governo.

Zuppetta. Solone diceva che si dovesse dire ai governanti la verità; io ho simpatia per Solone e dico la verità. Mi propongo di esaminare con calma le cause dei mali delle provincie meridionali e di proporre il rimedio.

È noto che il governo non ha trovato il rimedio per guarire la malattia delle provincie meridionali. A Roma e a Venezia non si può andare senza che i mali delle provincie meridionali sieno guariti; dobbiamo adunque dar opera a questo. (*Bene!*, dalle gallerie, *Voci: Oh! Oh!*)

Zuppetta. L'Europa ci contempla, ci guarda, ci ascolta. Vorrei che l'Europa avesse cento occhi, cento orecchi (*Oh! Oh! Risa, dissattenzione*) per vederci, per udirci. L'Europa s'accorgerebbe che senza gli errori che furono commessi l'Italia detterebbe leggi dal Campidoglio. L'Europa s'accorrerà... (*Oh! Ilarità*)

Prego il presidente a far rispettare i regolamenti (*Rumori, Scampanellate*)

(L'oratore prende ad enumerare le cause del malcontento delle provincie meridionali. Fra queste cause egli trova la legge elettorale.) (*Rumori dalla Camera*)

Presidente. Invito l'oratore ad astenersi dal censurare una legge per la quale noi sediamo in questo luogo.

Zuppetta. Altro è censurare ed altro dire che quella legge è una causa di malcontento.

(L'oratore continua ad enumerare le cause del malcontento nelle provincie meridionali, fra cui quella dell'accenramento.)

Il governo, egli soggiunge non dovrebbe accentrare o almeno accentrare con garbo. (*Ilarità*)

L'altra causa dei mali delle provincie meridionali, egli continua, è l'ingratitude verso gli uomini della rivoluzione? (*Ilarità*). È il rovesciamento di tutti gli uomini, dal primo che io non ardisco nominare all'ultimo degli impiegati.

Che facevano gli uomini della non rivoluzione? Quando sentivano la vicinanza dell'uragano gridavano agli uomini della rivoluzione: pace, conciliazione! quando l'uragano era passato, volgevano ai secondi le spalle. (*Risa e ilarità a destra*)

(L'oratore continua l'enumerazione delle cause del malcontento delle provincie meridionali.)

Gli impieghi, egli dice, furono dati ai borbonici, anzichè ai liberali, e questi furono costretti a stringere la mano ai Borboni (*Bene, bravo, applausi*)

Subito dopo la rivoluzione il governo doveva avere il coraggio di pubblicare questo decreto: « La magistratura delle provincie meridionali è abolita. » (*Sensazione*)

Chi appartiene alle provincie settentrionali non può avere un'idea della carenza della giustizia a Napoli. Qui anche i giudici di cause politiche erano onesti, sapete che onestà avevano i giudici a Napoli sotto i Borboni? (Qui accenna a disonestà di giudici nel Napolitano) Eppure, egli soggiunge, oggi questi stessi giudici vi rendono giustizia.

(Enumera l'oratore come altra causa il fatto che la guardia nazionale è poco armata).

Nella provincia di Bari, egli dice, sopra 21 mila iscritti nella guardia nazionale, solo 3 mila sono armati.

Quali ne sono i rimedi?, egli dice. Io gli restringo in questa forma sintetica: « i ministri hanno fatto l'opposto di quello che dovevano fare. »

Presidente. Farini ha la parola per un fatto personale.

Farini. L'oratore ha accennato a due leggi: quella sulla stampa e l'altra sulle elezioni. Prima di tutto ho introdotto la attuale legge sulla stampa perchè, e il signor Zuppetta lo saprà, la antecedente ammetteva la cauzione. In quanto alla legge elettorale, io aveva istruzioni dal governo di unificare più che fosse possibile. Ora, trova l'onorevole avvocato Zuppetta, che in una sola assemblea possano riunirsi membri eletti con legge differente?

Chiunque voglia recare giudizio sulla mia lungotezza a Napoli, lo può: essa appartiene alla storia; ma quando parli dei consultori, io lo invito a considerare che di 24 che erano, 18 siedono in questi banchi, che quindi deve avere argomenti, se vuol parlare di cose che possono riguardare il loro onore. (*Applausi*)

Zuppetta. Io non dirò altro; io rispondo che non devo rispondere. (*Bene*)

De Blasius. Quelli che hanno enumerato le cause dei mali delle provincie meridionali, dimenticano che l'unica causa fu quella del rapido cambiamento dei governi. Io dico che ora si deve pensare ai rimedi e non alle cause. Io spero che il governo farà il possibile per migliorare la condizione di quelle provincie, noi abbiamo un dovere: quello di rappresentare le cose sotto il loro vero aspetto.

Presidente. Il deputato Mandoi ha la parola.

Mandoi legge un discorso fra la disattenzione generale; il presidente intima il silenzio. È vano. L'oratore consiglia al governo di adottare una politica di unione e di concordia, e alla camera di accettarla. Dichiaro che, ove fosse necessario, egli ammetterebbe che si mandasse nelle provincie meridionali anche un commissario con poteri straordinari, perchè egli dice: *Salus patriae unica lex est.*

Presidente. Il presidente del consiglio ha dichiarato che prenderà la parola domani all'aprirsi della seduta.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Vertenza Anglo-Americana

Scrivono da Parigi al *Morning-Chronicle*, organo e sostenitore della politica napoleonica in Inghilterra:

Mi è stato comunicato un fatto di grande importanza. Lord Cowley ebbe sabato un abboccamento col ministro degli affari esteri, nello scopo di domandargli quale sarebbe l'attitudine della Francia nel caso che scoppiasse la guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Mi dicono che Thouvenel abbia assicurato al nostro ambasciatore che questa attitudine avrebbe il carattere il più amichevole per l'Inghilterra, tanto più che la Francia considerava aver essa pure ricevuto un grave oltraggio, e che non solamente l'interesse dell'Inghilterra, ma quello di tutte le nazioni europee richiedeva che fosse punita una violazione così scandalosa del diritto delle genti. Thouvenel aggiunse che, come prova della sua buona volontà, dal momento che l'Inghilterra giudicasse conveniente riconoscere gli Stati del Sud, la Francia farebbe altrettanto.

L'attitudine dell'Inghilterra in questa vertenza è sempre egualmente risoluta. Le ultime

notizie d'America non hanno servito a calmare l'opinione unanimemente sollevata. Convienne in questo momento accordare un'attenzione tutta speciale agli articoli del *Morning Post*, organo semi-ufficiale del Governo. Egli fa conoscere i sentimenti del Ministero sui diversi incidenti extra-diplomatici che si producono. L'attitudine della stampa di Nuova York è giudicata severamente dal giornale di lord Palmerston.

« Una lunga impunità nell'insolenza dell'azione, dice il *Morning Post*, le diede una insolenza anche più grande nel linguaggio.... Il gabinetto inglese, aggiunge più sotto lo stesso giornale, se consentisse a che il suo paese si curvasse vilmente sotto l'insulto che abbiamo ricevuto, sarebbe colpevole di un tradimento sì grande quanto lo abbandonare volontariamente Plymouth ad una flotta straniera. La potenza morale e la dignità dell'Inghilterra valgono una dozzina di Plymouth ».

Queste forme decise di linguaggio in un giornale dalla sua situazione obbligato ad una gran riserva, possono far vedere fino a qual punto sieno poco fondate le speranze di coloro che contano, per arrivare ad una pacifica soluzione, sopra un regresso dell'Inghilterra.

L'arresto di Karam

A proposito dell'arresto di Giuseppe Karam, in Siria, la *Patrie* fa le seguenti considerazioni:

Malgrado le gravi preoccupazioni del momento l'opinione pubblica in Francia non potrebbe rimanere indifferente alle spiacevoli notizie che ci sono pervenute dalla Siria. Si conferma che Giuseppe Karam, l'ex-caimacan provvisorio del Libano, venne proditoriamente arrestato per ordine delle autorità turche.

Senza voler attribuire, come il *Monde*, a questo fatto la stessa importanza dell'arresto dei signori Mason e Slidell, senza soprattutto volerci vedere un insulto tanto grave per noi, è impossibile non risentirne una penosa emozione. È infatti un attentato alla nostra influenza, di cui Giuseppe Karam era il rappresentante più illuminato, ed una minaccia alla sicurezza dei Maroniti, di cui era il più saldo sostegno. A questo doppio titolo, la Francia ha il diritto ed il dovere di far udire la sua voce, e noi siamo certi che non mancherà di farlo..... Il governo non aspetterà, senza dubbio, le querele dei Maroniti per mandare i suoi reclami. Si sa con quale facilità le più false accuse vengono accolte in Oriente e ciò che vale la giustizia turca. Bisogna che si sappia ciò di cui Karam è accusato, e che i fatti sieno pienamente chiariti. La Francia non lascerà soffocare la sua influenza in un misterioso processo, e non abbandonerà alla discrezione de' suoi nemici l'eroico difensore della religione cristiana nel Libano.

RECENTISSIME

(Notte a Corrispondenza)

Parigi 5 dicembre.

Vi rammenterete ciò che io vi diceva, or fa un mese, relativamente alla corrispondenza tra la Francia e l'Austria, in vista d'una soluzione amichevole della questione Veneta.

Si negò l'esistenza di qualunque corrispondenza, ma io ho creduto, malgrado quella smentita ufficiale, di dover mantenere le mie asserzioni.

Alcuni fatti, di cui non isfuggirà a voi l'entità, vengono oggi a darmi ragione.

È noto che Francia ed Austria hanno interposta la loro mediazione tra la Turchia e gli insorti dell'Erzegovina. Se le due potenze in-

tervengono, lo fanno, non v'ha dubbio, per un interesse europeo.

Ora, informazioni degne di fede m' autorizzano a dirvi, che si tratta di cercare da quella parte compensi per l' Austria ai sacrifici territoriali che le si chieggono a Venezia.

Io però non voglio esagerar le cose e dar per fatto quello ch' è ancora da farsi. Nulla ancora è deciso, ma il progetto è serio, e ciò che v' ha di notevole si è ch' esso vien fatto col concorso della Francia, la quale fino ad ora ha avuto in Oriente interessi contrari a quelli dell' Austria.

Credo ancora che non andrà guari, e si presenterà una soluzione per la quistione Romana. Oggi stesso ricevetti da Roma notizie ben poco rassicuranti intorno alla salute del Pontefice. Qualunque cosa dicano i giornali clericali, Pio IX è affetto da un idrope che lentamente lo consuma.

Una lettera giuntami testè parla di una piaga che gli si sarebbe aperta, e il cui carattere sarebbe dei più gravi. Anzi pare che Francesco II, il quale doveva recarsi a Venezia, rimanga ora a Roma unicamente per non essere lontano nel caso della vicina morte del pontefice, e per non parere d' abbandonare Pio IX in un momento in cui il bisogno della presenza degli amici è più che mai sentito. È puro affare di delicatezza.

Importa quindi che l' Italia sia apparecchiata ad ogni avvenimento.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

Alcuni giornali annunziarono che il generale Cialdini ammalò improvvisamente e che gli si dovettero praticar due salassi. La notizia è esatta; noi abbiamo però il piacere di soggiungere che la salute dell' illustre generale è in via di miglioramento.

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

Ho finalmente il piacere di potervi dare come certa la sottoscrizione del contratto fra il Governo e la Società Accossato per la navigazione a vapore delle coste del Mediterraneo. È fatto del quale dobbiamo rallegrarcene assai, e tanto più in quanto pareva che non potesse condursi a fine. Ve lo scrivo perchè ne ho la certezza positiva.

L' *Indépendance Belge* annunzia che una splendida serenata venne data la sera del 2 corrente al conte di Montalto, inviato straordinario italiano a Bruxelles, per festeggiare il riconoscimento del regno d' Italia fatto dal governo del re dei Belgi.

Alcune notizie che troviamo nel *Pays*, confermerebbero in parte quelle che ci manda oggi il nostro corrispondente di Parigi. Ecco quanto scrive il giornale dell' impero:

Il dispaccio relativo ad una specie d' intervento dell' Austria negli affari dell' Erzegovina sembra aver relazione con una notizia che riceviamo da Vienna per mezzo d' una corrispondenza, le cui informazioni sono per solito esatte.

Secondo essa, la Francia e l' Inghilterra si sarebbero poste d' accordo per interporre la loro mediazione affine di far cessare il conflitto fra la Turchia e gl' insorti dell' Erzegovina.

Questa pratica delle due potenze, che noi annunciamo del resto con ogni riserva, non sarebbe estranea alla questione veneta, la cui soluzione potrebbe dipendere da un' indennità territoriale.

CRONACA INTERNA

Ieri dopo due lievi scosse di terremoto si apersero appiedi del Vesuvio, alle falde meridionali, presso Torre del Greco, cinque bocche da cui per più ore il vulcano eruttò lave e scorie. Le lave infuocate, a quanto ne si riferisce, minacciavano già assai da vicino le case di Torre del Greco.

Vogliamo credere che il governo avrà preso le misure necessarie per poter ricoverare gli infelici abitanti di quelle falde, ove mai l'eruzione fosse per prendere maggiori proporzioni — Stamaue il cratere principale ha preso esso pure a eruttare — speriamo che ciò possa arrestare l' eruzione incominciata jeri.

Jeri il generale Lamarmora nella piazza del Plebiscito passò in rivista il 7° Reggimento di linea giunto di fresco dall' Italia occidentale. Come la nostra popolazione sapeva che quel reggimento era in gran parte composto di napoletani, volle far loro sentire la stima che ispiravano al paese, vedendoli disciplinati e lieti sotto la bandiera di San Martino e di Marsala. Mentre sfilavano in bell' ordine dinanzi al generale Lamarmora prorompevano da ogni parte gli applausi e i battimani. Que' bravi giovanotti avranno compreso come sia onorevole e glorioso il servire alla causa della patria.

Dal Borgo di Gaeta ci si annunzia la morte del signor Vincenzo Buonomo, avvenuta il 7 corrente. — Caldo patriota, integro cittadino, buon sacerdote, fu eletto deputato nel 1848 — rieletto nel 1861 al Parlamento Nazionale, ne venne escluso, perchè Primicerio nel capitolo di Gaeta — Molto amato in vita; è ora generalmente compianto dai suoi concittadini.

La stessa lettera ci fa sapere che il Sindaco di Mola di Gaeta trovasi tuttavia vivo nelle mani dei briganti nel bosco di Fondi — non si sa prevedere il destino che gli è riservato.

Da Paganani ci si scrive che ad onta degli sforzi fatti dai clericali, i quali giunsero perfino a fare spargere tra il popolo migliaia di programmi contro l'attuale ordine di cose, il sorteggio della leva non poteva avere più splendidi risultati. Ciò onora molto la buona popolazione di Paganani.

Scrivono da Teramo che il sorteggio si è eseguito con ordine e tranquillità in Nereto, Teramo S. Omero, Corropoli.

Da Isola riceviamo molti e minuziosi ragguagli sulle eroiche gesta dei briganti al di là dei confini. In mancanza di miglior preda, rubano animali e spogliano i viandanti. Coi carabinieri papalini sono in amichevoli relazioni, ma fuggono alla vista dei francesi. Così la andrà ancora, ma non per molto speriamo.

Per opera del signor Sarno, sindaco di Valdurara, e del comandante della guardia nazionale di Bellizzi, signor Caliento, ieri è stato arrestato il famoso e sanguinario brigante *Pietro de Feo*, e con lui varii corrispondenti e mantengoli di briganti. — Lode alla guardia nazionale di Bellizzi e Valdurara.

Un capo briganti e varii detenuti del carcere di Potenza essendosi rivoltati contro il distacco di 20 soldati che li traduceva a Salerno vennero uccisi sulla strada.

Jeri sera alle 6 parti da Bari il *Bresil* per An-

cona, dopo aver imbarcato in Brindisi 19 sbandati ed altri 93 a Bari.

Veniamo assicurati che mercè le cure dell' ispettore di Montecalvario, vennero arrestati gli assassini, marito e moglie, della sig. Marini, uccisa barbaramente alcuni giorni or sono. Essi, a quanto ci si afferma, hanno già confessato il loro delitto.

All' ora di porre in torchio l' eruzione del Vesuvio continuava, e pareva anzi aumentata. Gli abitanti delle falde sono tutti fuggiti. Nulla annunzia però catastrofe più grave.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 (notte) — Caserta 8.

La banda di Borges è stata presa a Carsoli — 7 morti — 17 prigionieri — Borges prigioniero.

Napoli 9 — Torino 8.

Parigi 8 — Si manifesta nella Irlanda grande agitazione in favore dell' America.

Pesth 7 — Ciascun funzionario che rifiuterà l' opera propria dovrà albergare in sua casa 18 soldati finchè riprenderà le sue funzioni.

Napoli 9 — Torino 7.

Parigi 7 — Il *Pays* smentisce la voce che il presidente Lincoln proponga la mediazione dell' imperatore Napoleone.

Il *Times* constata che l' agitazione dell' Irlanda è favorevole all' America.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 9 — Torino 8.

Dai Confini di Polonia — L' Amministratore della Diocesi di Varsavia fu condannato a dieci anni di deportazione in Siberia — Grande costernazione.

Roma — Il Papa ha ricevuto Lavallette in udienza particolare.

Napoli 9 — Torino 8.

Al palazzo dell' Esposizione in Firenze seduta solenne — distribuzione di medaglie. Un discorso di Ridolfi rende conto al Re del risultato dell' esposizione — enumera le classi e le industrie più distinte — accenna le industrie più bisognose di svolgimento — spera che i principii di libertà si verificheranno. L' Esposizione fece chiare le nostre forze nelle arti, nell' industria, e nelle manifatture — Il Principe Eugenio distribuisce le medaglie — Ridolfi dichiara chiusa in nome di S. A. R. l' esposizione. Grandissimi applausi all' arrivo e alla partenza del Principe.

BORSA DI NAPOLI — 9 Dicembre 1861.

5 0/0 — 71 — 71 — 71.

4 0/0 — 57 — 57 — 57.

Siciliana — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

Piemontese — 69. 20 — 69. 20 — 69. 20.

Pres. Ital. prov. 69 — 69 — 69.

» » defn. 68. 85 — 68. 80 — 68. 90.

J. COMIN Direttore